

Monte Iato: la ventottesima campagna di scavo

di

Hans Peter Isler

La ventottesima campagna di scavo dell'Istituto di Archeologia dell'Università di Zurigo a Monte Iato è durata dal 16 marzo al 15 aprile 1998¹. Continuando i lavori degli anni precedenti abbiamo scavato all'agorà e nell'abitato greco dove sono proseguiti gli scavi stratigrafici nella casa greca a cortile, quelli della casa a peristilio 2, come pure lo scavo nel quartiere orientale².

LA ZONA SUDORIENTALE E MERIDIONALE DELL'AGORÀ

Sul *lato orientale* dell'agorà³ lo scavo che segue il portico⁴ è stato nuovamente allargato senza che si siano per ora raggiunti i livelli antichi. Dallo strato di riempimento medievale proviene un frammento di giara K 18918 (tav. I,1) con decorazione stampigliata; lo stampo è analogo a quello sulla spalla della giara K 4540 scoperta nel 1979 a sud del tempio di Afrodite⁵.

Sul *lato meridionale* dell'agorà⁶ si tratta di identificare le strutture antiche che ne definiscono il limite e di investigare inoltre i vani annessi a sud. Per seguire tale progetto fu necessario smontare una casa sveva che si trovava a nordovest dei vani con stucco scoperti nel 1994⁷. Nell'angolo nordorientale della casa sveva si trovò, incassata nello strato antico, una fossa (tav. I,2) non molto profonda con i lati sud e ovest delimitati da lastre di pietra in posizione verticale e riempita di uno strato piuttosto compatto di sabbia bianca⁸. La funzione dell'impianto rimane per ora ignota, ma è certo che la fossa, parzialmente scoperta già anteriormente, era ricoperta dal lastrico di seconda fase della casa sveva. Sotto di essa si sono scoperti i resti di una fase medievale anteriore, di cui era già visibile una specie di bacino in muratura sottostante il muro occidentale della menzionata casa medievale. Con questo bacino erano collegati un breve tratto di muro che ne prolunga verso sud la delimitazione orientale, come pure resti

di un secondo muro ad andamento parallelo più ad oriente, senza che fosse possibile tracciare una pianta d'insieme.

Nella parte meridionale del settore scavato lo strato medievale continuava anche sotto i livelli di costruzione medievale e i muri antichi erano in gran parte stati tolti. Nella parte settentrionale lo strato antico è invece ben conservato. L'angolo di muro antico sottostante l'angolo nordoccidentale della casa sveva, già noto⁹, risulta collegato con il muro meridionale dell'agorà che venne anch'esso individuato; la parete nord del vano antico così definito non è ancora stata scavata. Il grande frammento di *kotyle* tardocorinzia K 18935 (tav. II,1)¹⁰, trovato ripulendo la superficie dello strato antico, indica che anche in questa zona, come più ad est¹¹, saranno presenti, sotto i livelli da connettere con l'agorà greca, resti della fase anteriore arcaica.

Addossato al muro meridionale dell'agorà, ad ovest dei tre vani già noti¹², se ne scoprì un quarto (tav. II,2) del quale fu scavata la metà settentrionale. Come in quello più ad est anche nel nuovo vano le pareti non portano stucco e il pavimento è di fattura semplice. La periodizzazione storica della costruzione risulta piuttosto complicata, e un giudizio definitivo sarà possibile solo a scavo completato. Il muro nord del vano (tav. III,1), e cioè il muro di limite meridionale dell'agorà, si compone di non meno di tre fasi diverse. Ad est si tratta possibilmente di un pezzo di muro arcaico riutilizzato. La parte centrale consiste in un muro ellenistico di fattura molto regolare nella nota tecnica 'a scalette'¹³. La parte occidentale del muro, legata com'è con il muro ovest del vano, appartiene a una fase più recente. Sembra perciò evidente che questo vano venne aggiunto in un momento posteriore al lato meridionale dell'agorà.

All'interno del vano si sovrapponevano due piani di calpestio. Con il secondo, più recente, va il muro orientale del vano (tav. III,2) nella forma